

Prezzi d'Abbonamento

Padova (per corriere)

Da anno . . . L. 18.—
Da 6 mesi . . . » 9.50
Da 3 mesi . . . » 4.50

Per il Regno

Da anno . . . L. 20.—
Da 6 mesi . . . » 11.—
Da 3 mesi . . . » 6.—

Per l'estero aumento delle spese postali.

I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del giornale Cent. 40.
La quarta pagina Cent. 30 la linea.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione Via Pozzo D'Alto N. 3336 A.

I manoscritti non si restituiscono.

Arretrato Cent. 10

In Padova Cent. 5

Padova 10 Marzo

Uno sguardo al di fuori

La posizione dell'Inghilterra di fronte alla Germania è tale che su essa ebbesi in questi giorni a richiamare tutta la pubblica attenzione; pareva ed erano veramente tese le relazioni.

Però dapprima le dichiarazioni di Bismark e quindi quelle di Gladstone fecero rientrare le relazioni fra le due potenze nello stato normale e noi non possiamo che consolarci perchè il disaccordo dell'Inghilterra colla Germania avrebbe potuto originare i maggiori guai.

Una questione ben più grave è quella tra Russia e Inghilterra per i confini dell'Afganistan; l'Inghilterra non intende punto di cedere, e quindi dovrà cedere probabilmente la Russia e così anche questa volta si eviterà il cozzo dei due potentati nel cuore dell'Asia pel definitivo possesso di questa.

Le buone relazioni fra tedeschi e inglesi coopereranno a questo risultato; mentre, se in urto coll'Inghilterra, il Bismark ben volentieri avrebbe veduto il cozzo di essa colla Russia.

Herbert Bismark fu in questi giorni a Londra e sembra siano stati tolti gli ultimi dissapori. Bismark erasi già rivolto prima all'Inghilterra per l'alleanza nella politica coloniale; fu soltanto per il rifiuto avuto che erasi rivolto alla Francia. Adesso questa ritornerà nell'isolamento dopo avere servito di comodino al gran cancelliere tedesco.

Ecco per l'Italia un'occasione bellissima per farsi valere. Ma fatalmente vediamo che il nostro governo si lascia sfuggire tutte le occasioni che gli si presentano e quindi si lascerà sfuggire anche questa.

L'ITALIA IN AFRICA

I primi

Porto Said, 9. Sono giunti, il Dandolo e il Conte Cavour con due squadriglie di torpediniere.

Il cabotaggio nel Mar Rosso I ministri Brin, Ricotti e Genala studiano l'impianto d'un regolare e giornaliero servizio di cabotaggio a mezzo di piccoli bastimenti a vapore, fra Suez, Aden e i punti della costa del Mar Rosso occupati dalle truppe italiane. Il servizio verrebbe fatto per rendere più attivo lo scambio delle corrispondenze.

Provviste per Massaua ed Assab

Il ministro Ricotti dispose l'invio a Catania di grosse provviste di carni e legumi destinate alle truppe del Mar Rosso.

La «Rassegna» si rassegna

La Rassegna si dichiara contraria a qualunque crisi. Dice che subisce (poveretta!) anche Mancini, sebbene non abbia di lui nessuna stima e in lui nessuna fiducia. E conclude che fa ciò per timore di cadere in mani peggiori.

Tripolitania e Sudan

O'informiamo da Londra che la Tripolitania richiama l'attenzione per ragioni molto intimamente connesse alla questione del Sudan.

Un illustre viaggiatore ha già detto che chi è padrone della Tripolitania ha in mano la chiave del Sudan, e questa affermazione è rigorosamente oggi confermata da due fatti che sono di grande alimento al mahdismo.

Il primo è, che i ribelli del Sudan hanno armi, approvvigionamenti e notizie dalla Tripolitania, sia da Tripoli per Mursuk al Bornu, sia da Bengasi per Kufra al Uadai.

Il secondo fatto, anche più importante del primo, è che la Tripolitania e specialmente la Cirenaica sono il centro della potente setta dei Senussi, che a ragione è considerata come la più formidabile alleata, anzi come la sorgente del mahdismo.

Non si può, dunque, sperare di pacificare il Sudan senza saperne i ribelli da quella potente loro base di azione, che è attualmente la Tripolitania. — Questo indica l'ultima parola dell'attuale arruffo sarà Tripoli.

Messedaglia bey

L'Italia e altri giornali hanno dato notizia che Messedaglia-bey, incaricato di una missione in Africa, sarebbe fatto rientrare nell'esercito italiano col grado di colonnello.

Quei giornali sono caduti in errore, poichè, astrazione fatta da qualunque altra considerazione, le nostre leggi non consentono di rientrare in servizio nel corpo degli ufficiali.

L'estrema sinistra

L'estrema sinistra, nella riunione, tenuta ieri, deliberò di non presentare per ora le dimissioni, ma di accentuare la propria azione alla Camera con un'interpellanza sulla politica coloniale; di presentare sulla responsabilità ministeriale un progetto tendente specialmente a concedere facoltà al Parlamento ed al paese di porre in stato d'accusa il governo.

Tra i firmatari dell'interpellanza sulla politica coloniale hanno anche il deputato Castellazzo.

Dissensi nella maggioranza

Ieri al tocco, ebbe luogo nella Sala Rossa l'adunanza della maggioranza. I deputati intervenuti erano circa 120. Presiedeva l'on. Depretis, il quale apertamente la discussione con un breve discorso.

Lodò e ringraziò egli il partito per la soluzione della questione ferroviaria.

Dichiarò che si manterrà fedele alla maggioranza.

Chiese la parola l'on. Minghetti. Questi espresse il desiderio che il governo dia schiarimenti sull'indirizzo politico interno ed estero del gabinetto.

L'on. Depretis aderì, fissando perciò un'altra adunanza della maggioranza per mercoledì sera.

L'on. Minghetti replicò dicendo che la situazione non è scevra di inconvenienti. E' necessario diradare molti equivoci — concluse l'on. Minghetti.

L'atteggiamento assunto nella Sala Rossa da Minghetti considerasi come aggressivo per il ministero.

Non potrebbe Depretis, pur volendo rimanere al potere, approfittare delle spietate esigenze dei propri attuali amici per fare una nuova evoluzione a sinistra?

Parlamento Nazionale

Camera dei Deputati

Tornata del 9

Presidenza Biancheri — ore 2.25. Riprendesi la discussione della crisi agraria.

Toscanelli combatte le proposte di parecchi oratori. Dimostra che volendosi trasformare l'agricoltura, bisogna scegliere nelle differenti culture, quelle adatte alle varie regioni, crede che lo Stato debba provvedere alla mezzadria della quale rileva i vantaggi ove è possibile che divenga obbligatoria; vuole che si vendano i beni delle Opere Pie che trovansi in pianure, e rimboschire i monti. Sollecita una legge per soddisfare a tutti i bisogni dell'agricoltura più urgenti, cui si possa riparare senza aggravare sul bilancio.

Di Sangiuliano sostiene che la crisi è di lunga durata, nè si limita a pochi prodotti. Esamina le cause, cioè la sosta nella decrescenza della potenza d'acquisto del denaro, i miglioramenti agrari d'altri paesi d'Europa, l'abolizione del corso forzoso, la concorrenza americana. Espone le difficoltà che si oppongono alla coltura intensiva e alla trasformazione della coltura. Chiede che il governo si adoperi per ottenere dall'Austria un ribasso sui dazi sull'introduzione degli agrumi. Considera come rimedio efficace della crisi la trasformazione del sistema tributario.

Annunziati un'interpellanza di Berio ed altri per sapere il programma cui il governo ispira la sua politica coloniale.

Levasi la seduta alle 6 e 5.

Senato del Regno

Tornata del 9

Presidenza Borgati — ore 3.20 Genala presenta le Convenzioni ferroviarie chiedendone l'urgente approvazione, presenta inoltre il progetto di maggiori spese per il riordinamento del personale di pubblica sicurezza. Approvasi l'urgenza per le convenzioni.

Cancelli pttesa l'importanza delle convenzioni propone che ciascun ufficio nomini due commissari. Propone che il progetto si metta all'ordine del giorno della discussione negli uffici non vanti il 12.

Il presidente osserva esser impos-

sibile che la convocazione avvenga davanti tale data. Mette ai voti la nomina di due commissari per ciascun ufficio. Approvasi.

Levasi la seduta alle 3 e 35.

DA GENOVA

[Nostra corrispondenza]

7 marzo.

Staffilate a sangue

Tutte le volte che io scrivo al vostro Bacchiglione mi viene in mente la storia di Pierat e di Pierette.

Te vous dis toujours la même chose: et si ce n'était pas toujours la même chose, se ne vous dirais pas toujours la même chose.

Perchè, non so se ve ne sarete accorti, ma in ogni mia corrispondenza sono obbligato a farvi delle scuse per il troppo prolungato silenzio. Certe volte, però, persuadetevi, non ne ho proprio colpa.

Da qualche settimana, vedete, per esempio, era il catellon catelloni, attento ad acciuffare una bella notizia piccante per poter, così, dar di mano alla spoletta e ricamarvi intorno, com'è il mio solito, mille ghirigori; ad attaccarvi i soliti fronzoli, le solite freddure che danno tanto ai nervi all'amico mf., ma per quanto sia stato con tanto d'occhi sgranati non m'è venuto a tiro di mano proprio nulla.

Ho detto all'amico mf. perchè col l'egregio persecutore dei miei sonni abbiamo già bevute le due bottiglie ch'egli si era offerto di pagare da Zolezi, ed abbiamo passato già qualche serata assieme.

Non è stato propriamente Barbera, ma squisito Capri.

Io devo ringraziare vivamente il Bacchiglione che mi ha procurata la conoscenza di questo giornalista, come Baiardo, senza macola e senza paura. Chiudiamo la parentesi e torniamo ab ovo.

Come ho detto, dunque, in questo frattempo, nessun fatto, nessun accidente più o meno fulminante mi è capitato fra le unghie per potervelo scomicchierare in una corrispondenza.

Avrei potuto, è vero, scrivere di quella larva di carnevale che ha voluto far risuscitare la benemerita Società Cristoforo Colombo; avrei potuto descrivervi i due corsi mascherati che hanno quasi abortito per l'intervento, in tutti e due i giorni, d'un acqua che cadeva a rovescio, i due veglioni al Carlo Felice ricchi, ogni volta più, di maschere stupide, qualche festa al Circolo Artistico, ma ho creduto bene di risparmiarvi questo supplizio che vi hanno inflitto tutti i cronisti ed ogni razza di corrispondenti.

Parlandovi di carnevale mi ricordo di essere in debito all'amico Barinelli d'una risposta, dirò così, carnevalesca.

Mi pare che m'abbia domandato in una sua corrispondenza perchè a marchese non intervenne al congresso delle maschere, tenutosi in Roma.

Io, a Barinelli, risponderò con un proverbio genovese certamente a lui noto: a faga di zeneivi a dua trei giorni, cioè: la fretta dei genovesi dura tre giorni.

Lui che sa come sono andate le cose, m'intende.

Chiudiamo nuovamente questa parentesi e mettiamoci in carreggiata.

Quantunque avessi deciso di non parlarvi in questa mia corrispondenza nè di carnevale nè di maschere, guardate mo', sono tirato, invece, per i capelli a parlarvene.

Quando si dice!... E non vi parlo nemmeno d'una mascherata fattasi quest'anno; vi parlo d'una spontanea mascherata che quindici o venti giovinotti combinarono... due anni fa, se non m'inganno.

A questo punto mi par di vedere l'amico mf. ridersela sotto i tanto desiderati e pur sempre invisibili baffetti, e di sentirlo a mormorare fra i denti: sempre comodamente l'amigo.

La mascherata di cui vi voglio parlare rappresentava il Municipio di Pentema.

Pentema, per chi non lo sapesse, è un paese della Liguria, su in montagna, noto urbi et orbi per il cretinismo e l'ineducazione de' suoi abitanti.

La mascherata del Municipio di Genova voleva rappresentare evidentemente il Municipio di Genova.

Molti giudicarono questa mascherata una satira troppo pungente che i fatti, però, adesso, fanno trovar giuste, fine, piena d'arguzia.

Sentite questo fatto e ditemi se il Municipio di Genova non si è comportato in modo da dare dei punti per ineducazione ed inettitudine, non solo al Municipio di Pentema, ma a qualunque riunione che non sappia i più elementari modi del vivere civile.

Io credo, e sfido a provarmi il contrario, che i componenti il Consiglio Comunale di Genova non abbiano nemmeno letta la copertina dei trattati di monsignor Dellacasa e di Melchiorre Gioia.

Ma veniamo al fatto: tempo fa alcuni consiglieri facevano proposta di eleggere a cittadini genovesi due distinte persone invero: Alfredo D'Andrade e il Padre Baravalle che nell'ultima e nelle passate epidemie coraggiosamente prestò servizio al Lazaretto.

Si prese atto di questa proposta. Nella seduta di Venerdì scorso la proposta fu messa a voti e si votò all'unanimità la cittadinanza genovese al Baravalle mentre accolse la sospensiva l'onorificenza proposta per il comm. D'Andrade, l'illustre architetto a cui Torino deve quella splendida opera d'arte che è il Castello Medio-evale.

Ma, domando io, chi, o signori del Consiglio Comunale, vi è venuto a domandare quest'onorificenza per D'Andrade? D'Andrade? No. Gli amici? Nemmeno. Nessuno! E perchè allora proporlo? Perchè allora metterlo ai voti se non eravate sicuri che sarebbe riuscito eletto?

Per fargli un affronto, è chiaro. Ma nemmeno a questo siete riusciti: vi siete dimostrati, invece, persone senza criterio, senza educazione.

Vuol dire che voi altri, buffoni che siete, vi permettete di prendere a gabbo nascostamente qualunque persona, sia pure questa un D'Andrade che Torino credette suo onore averlo

a cittadino e di cui non siete degni, presi insieme, di porgergli un tiralline.

L'è una cosa che stomacherebbe, se non facesse ridere.

Di quest'accolta di piccoli grandi uomini se ne schizzerò qualcheduno perchè davvero ci franca la spesa.

Comincerò dal Gran Lama il barone senatore Andrea Podestà. Il barone Podestà non è nè carne, nè pesce: ma nessuno ha saputo ancora definirlo. A parole è liberalissimo, il discorso per l'inaugurazione a G. Mazzini informi, ma poi i fatti sono questi: che fa all'amore coi clericali e che da questi è portato sugli scudi.

Podestà è l'unica volpe fina che sia in questo Consiglio per cui mena tutti gli altri per il naso: è però senza carattere, come Depretis, di cui ci tiene a dimostrarsi.... una brutta copia.

È un tipo degno di rimarco anche il Marchese Vivaldi Pasqua.

Pochi anni or sono era rivoluzionario, repubblicano, anarchico, faceva parte di tutte le associazioni democratiche; adesso è come una devota pecorella di S. M. Chiesa ed è lui che condusse il pellegrinaggio genovese alla tomba di Vittorio Emanuele.

Dal conto suo mi hanno raccontato questo fattarello che io racconterò a voi per esilararvi lo spirito.

Il cattolico apostolico Marchese che ha fatto la campagna di Mentana con Garibaldi, essendosi battuto in duello, andò a domandare all'eminentissimo nostro Arcivescovo Magnaseo se per aver commesso questo grosso peccatuccio avesse dovuto dare le dimissioni da Presidente dell'Albergo dei poveri. È giunto a tal segno. A questa compunta confessione, m'hanno raccontato, che Monsignor Magnaseo, atteggiando le labbra ad uno sdentato sorriso e battendo sulla spalla al marchese, rispose:

— E che! d'un male ne vorresti far due, bambino mio?

Del resto, il marchese vivente rasqua è un giovane coraggioso e di figura simpatica, ma che dal modo sfacciato con cui ha voltato bandiera, lascia intravedere vi sia poco sale in zucca.

Sul triforme ferroviario - ospedaliere - scolastico avv. Giacomo Falcone c'è poco da dire: vi basti il sapere che è una marionetta che Podestà fa muovere a suo talento.

Non dimenticherò il consigliere Capellini che pronunziò nell'aula di Palazzo Turri: *l'Università dove studiò il signor Mazzini*, senza essere preso per un orecchio e mandato a ruzzoloni giù delle scale.

Non mi dimenticherò nemmeno del consigliere Arminjon che votò per la sospensiva per D'Andrade, credendo di votare, invece, in favore dell'onorificenza. Ma la faccio finita con questi tocchi in penna perchè non basterebbe un intero numero del *Bacchiglione* a schizzarvi tutte le teste ecurbitacee del nostro municipio, degne tutte di concorrere al concorso *Montyon*.

Vi basti sapere che questi due o tre tipi che vi ho profilato sono i migliori buoi della stalla di questo Consiglio municipale, più degno di stare nelle stalle di Pentama che di sedere su i *stalli* di palazzo Turri.

Alle volte in questo mio cervello che ho già definito per una spugna imbevuta d'acqua di papavero, penso, indovinate, a che cosa? a ciò che penseranno nel secolo XX del secolo XIX, di questo gran secolo che riusci a sostituire alla diligenza il treno diretto, alla tabacchiera l'astuccio delle sigarette, all'aristocrazia feudale dei gentiluomini la borghesia parlamentare e l'onnipotenza industriale; di questo secolo che abbiamo lasciato governare da gente inetta, senza criterio e da tanti affaristi.

Perchè la cosa pubblica non è solo a Genova funestata da una caferva di teste di legno e da un'infinità di vampiri che la dissanguano; lo è in

quasi tutta Italia. E questo perchè? Perchè chi è al potere, sentendosi poco saldo in sulle staffe, brama lasciare in mano le pubbliche amministrazioni a chi possa aiutarlo nelle sue mene, nei suoi intrighi, nei suoi raggiri. E per far questo abbisognano due specie di animali: le teste di legno che non capiscono un jota e che si lasciano menare bellamente per il naso e gli affaristi che volentieri chiudono gli occhi ogni qualvolta vi sia il proprio interesse.

Un'onta spaventevole di cretinismo e d'affarismo ha invaso quasi tutte le nostre amministrazioni ed è davvero una gran calamità perchè da simile genia di persone è da sperare niente di bene: tutto di male.

Gli uni attenderanno sempre l'imbacciata del suggeritore; gli altri si metteranno in tutto gli occhiali per vedere se c'è il proprio tornaconto.

Poché sono le pubbliche amministrazioni che vadano, come si suol dire, a pennello e a fil di spada; perchè in preda alla cancrena dell'affarismo. Oramai è ora di far punto.

La conclusione di questa mia papolata la volete sapere? E' questa: io propongo d'iniziare una sottoscrizione per aprire un ricovero, qui in Genova, per gli ebeiti, i rimbambiti, gl'insipienti capace di contenere la maggior parte dei nostri consiglieri municipali.

Ghiribizzo.

Corriere Veneto

Collegio di Belluno

Srivono all' *Adriatico* come in quel collegio si costituisca un fortissimo partito in favore della elezione del prof. G. Ceneri, già deputato di Bologna e uscito dalla Camera perchè sorteggiato, mentre oggi è libero un posto di professore, appunto per la morte del Morpurgo.

Fervido patriota, soldato Garibaldino, professore distinguissimo e sommo giureconsulto, egli sinceramente è l'uomo che più di ogni altro merita un seggio in Parlamento. Serriamoci quindi attorno a questa individualità, operando concordi e con fervore onde appianare le difficoltà che eventualmente si sollevassero per via. Si provi anche una volta che la nostra fede nel progresso è salda, che siamo un esercito ben disciplinato, forte dei suoi principi, pronto e ben parato a discendere in campo; e per tal modo si avvantaggeranno il credito e la dignità del partito.

Da Asiago

5 Marzo (*)

Ancora le ultime elezioni

La sconfitta subita dai Colpi-Slavieriani nelle elezioni amministrative, qui nel 1 corrente, è tanto più rimarcevole per ciò che essi si avevano assicurata la vittoria con ogni mezzo. La imposizione violenta del voto da loro parte, reclamava anche la conseguente fedele esecuzione; e fu questo che colla loro presenza nella sala delle elezioni, sorvegliavano se in fatto gli elettori, loro adepti o sobillati, deponessero la scheda convenuta e sostituita a quella fornita dal Comune, e facilmente riconoscibile all'esterno per colore più sbiadito.

Quell'incubo, preventivamente concertato in concomitanza alle da loro imposte ingiunzioni, era come una spada di Damocle pendente sul capo dei timidi elettori, pronta a ferirli nell'onore, nella vita, nei loro più vitali interessi, qualora avessero tentato di sottrarsi per ricoverarsi sotto l'egida inviolabile della propria coscienza. Furono così sottratti ben oltre a trenta voti al partito liberale.

(*) Scusi l'egregio corrispondente del ritardo di questa sua lettera; ma avrà già veduto come eravamo proprio privi di spazio disponibile.

[Nota della Dir.]

I nostri avversari ora si sentono rodere le più intime latebre del cuore per l'infelice riuscita della macchina con tanta fatica, con tanto studio da essi montata; ed è per questo che, per acquietare gli animi dei loro correligionari, vanno spargendo la voce contro la legalità delle avvenute elezioni, e di aver già insinuato ricorso all'effetto elaborato da un ex deputato, e dall'ingegno spalcatolo e classica penna di tal leguleio, che qui pervenuto come in porto di salvezza, non trovò migliore scampo di quello di merigliare ad uno spalto dubbio ed inzaccherato di fango.

Si assicurino però quei signori che il partito liberale non ha di che temere dalle loro spavalderie e dalle loro mistificazioni. Prove di fatto a loro carico se ne hanno a iosa, e stanno là salienti ed indistruttibili, per farle valere a suo tempo, ove occorra.

Il trionfo del partito liberale in Asiago, deve aver pur trovato un eco dolorosa nel cuore di qualche pubblico funzionario, che, per solo scopo di partigianeria, di favoritismo e di trasformismo, improvvidamente ed inconsultamente derogando ai più elementari principii di reggimento civile, fu causa prima di perturbazione degli animi e di compromissione della pubblica tranquillità in Asiago. Egli dovrà convincersi che non si possono sempre impunemente ripudiare e conculcare le legittime aspirazioni dei cittadini; nè questi si sentono sempre pronti di servire come automi alle indiscretezze del potente, con detrimento della loro dignità personale e del loro amor proprio. Non appena conosciuto l'esito della votazione, il partito liberale usò di tutta la sua influenza perchè nel paese venisse conservata una calma dignitosa, il rispetto a tutti; e fosse così tolto ogni pretesto di provocazione agli avversari; ed il paese degnamente vi corrispose.

Non sarebbe stato così se i Colpi-Slavieriani avessero conseguito il loro intento. Si conoscevano già i preparativi da essi fatti per un'imponente dimostrazione; tre casse di fuochi di Bengala e la fanfara della Società operaia stavano raccolte nel preteso palazzo sociale, pronte ad irrompere ed invadere l'intero paese.

Cra se anche durante la votazione onesti cittadini vennero da una turba disonesta fatti segno di dileggio e di sprezzo; se anche durante lo scrutinio, come spirava una debole aura di favore, quella turba si mostrava pronta ad ogni insolenza, che ne sarebbe avvenuto se i nostri avversari fossero riusciti vittoriosi? A chi le conseguenze di evincibili compromettenti fatti? A quegli solo che con un tratto di penna poteva e doveva scongiurarle.

Mabsar.

Cividale. — I lavori per la ferrovia Udine-Cividale procedono bene perchè i rilievi planimetrici son compiti fino al Torre, i livelli sul terreno son fatti fino all'Ellero ed il tracciato definitivo fino a Botanicco.

Nervesa. — Il *Progresso* di Treviso narra che la Procura generale di Venezia ha ordinato di mettere in carcere tutti gli abitanti dei paesi contermini al Montello condannati per furto boschivo, e quindi si ha un gran da fare a preparar carceri a Biadene e ad Asolo.

Si crede che molte centinaia di persone verranno incarcerate per effetto di tale disposizione. A Nervesa soltanto, si ritiene che saranno tratte in carcere 1500 persone e quel sindaco ha diretto una istanza al ministro guardasigilli affinché voglia sospendere l'esecuzione dell'ordine emanato dalla Procura Generale.

S. Pietro al Natissone. — È partito per Roma, chiamato dal ministro d'agricoltura, il cav. dott. Germaniano Cucavaz quale presidente del Comizio Agrario di San Pietro al Na-

tissone onde prender parte alle conferenze di agricoltura della sessione attuale. È onorifico pel Comizio e più pel dott. Cucavaz tale incarico.

Udine. — La *Patria del Friuli* è informata che dal Ministero della Guerra fu abbandonato il progetto di stanziare in Udine una batteria d'Artiglieria ed uno squadrone di cavalleria in più degli attualmente stanziati.

Venezia. — I ministri Ricotti e Brin incaricarono i comandanti del presidio militare e del dipartimento marittimo di rappresentarli all'inaugurazione che avrà luogo in Venezia il giorno 15 marzo, del monumento in onore dell'esercito.

Verona. — Indotto dalle generali manifestazioni di simpatia e cedendo alle sollecitazioni del cardinale di Canossa, don Zamboni si è persuaso a ritirare le sue dimissioni da presidente degli Asili Apertiani. Sua eminenza dovrebbe completare la sua azione in questa faccenda persuadendo certi ignoranti invidiosi e bigotti a lasciar in pace il cav. Zamboni.

Corriere Provinciale

Da Conselve

8 marzo.

Processi celebri!!

— Ieri si è svolto davanti la Pretura di Piove il processo intentato da Minorello Giuseppe detto *Naso*, contro il sig. Gio. Zattera, imputato nientemeno che d'aver, una sera, pronunziata una delle due parole: *disgrazià*, oppure *miserabile!* che sebene il sig. Zattera non avesse indirizzata (dato e non concesso che l'abbia detta!) al Minorello detto *Naso*, pure questi s'è sentito il prurito di chiamarsene offeso.

— A nulla valsero le tante parole spese dal sig. avv. Stoppato, nè gli sforzi... di memoria dei testi (che pare non facciano testo) per far condannare il sig. Zattera, il di cui avvocato sig. Domenico Deganello ha saputo con castigata forma e senza troppo calore, ma con logico e fondato ragionamento convincere e giudice e pubblico del nessun fondamento dell'accusa, così che l'accusato venne assolto.

— Il sig. Marini delegato di P. S. è venuto, qual testimone dell'accusa, a deporre che conosce il sig. Zattera per l'uomo più tranquillo della terra, e che nulla può dire di male sul di lui conto, ma che però una sera ch'esso Marini passeggiava col *Naso*, vogliamo dire col Minorello, il signor Zattera passò loro vicino lasciandosi i baffi, e che ciò secondo lui Marini Antonio delegato di P. S. costituiva una provocazione. — Oh! i delegati!!

— È inutile il dire che ciò destò l'ilarità.

— Abbiamo sentito a dire, che i testi dell'accusa avessero fatte alcune sere fà, in teatro, le prove di questo processo... noi però non lo crediamo; e la riteniamo un'umoristica trovata per *cavare el gatto*... e come tale la diamo.

— Non diciamo nulla della parte del processo che si riferisce all'affare Ricci-Minorello-Mattana poichè ci riserviamo a farlo quando il processo sarà svolto di nuovo alla Pretura od al Tribunale, visto che ieri mancavano gli avvocati del sig. Ricci ed il sig. Ricci stesso, che legalmente giustificò l'assenza.

— La cosa che per noi ha maggior importanza e su cui preghiamo i signori Elettori a meditare è questa: Quando nello scorso anno, per affare di molta maggior gravità lo Stato maggiore degli *omenoni* stava per sedere sul banco degli accusati, un *omenetto* perdonò!! Ora, nel caso inverso, e senza ragione nè fondamento si istigò e si volle il processo...

— Da qual parte c'è più spirito di conciliazione? ?

Per G. Mazzini. — È uscito il numero unico commemorando Mazzini; i nostri abbonati lo riceveranno in dono, come promettemmo. Fu un vero successo e una vera dimostrazione.

Conferenza Bonvecchiato.

— Ricordiamo che stassera alle ore 8 ha luogo nella sala sopra la Loggia in Piazza Unità d'Italia a cura del Circolo filologico la promessa conferenza del dott. Bonvecchiato di Venezia: « *Giacomo Leopardi e la filosofia dell'amore* » e che doveva avere luogo lo scorso venerdì.

Noi che per fama conosciamo il valentissimo conferenziere non dubitiamo punto in un vero successo ed esortiamo il pubblico padovano ad accorrere numeroso a dare il saluto che si merita al valentissimo scienziato.

Stenografo. — Annunziamo la pubblicazione di un nuovo numero di questo periodico che si stampa nella nostra città e che deve a quella Società Stenografica che della città nostra è un vero ornamento.

Il ricorso di Costanzo.

Leggiamo nell'*Adriatico*: « Il ricorso di Antonino Costanzo al Tribunale Supremo di guerra e marina, come abbiamo già detto, si fonda sopra tre motivi di nullità: principale quello dell'incompetenza del Tribunale Militare di Venezia. Gli altri due motivi si fondano sull'erronea motivazione della sentenza e sulla lettura di documenti che non doveano esser letti.

« Il ricorso fu steso dagli avvocati Jacchia e Feder, e come abbiamo annunciato verrà sostenuto a Roma dal avvocato Luciano Morpurgo ».

Teatro Concordi.

— La produzione del Ferrari « *Goldoni e le sue sedici commedie* » ha sempre, si può dire, il pregio della novità ed attualità, perchè l'argomento ivi svolto è destinato a rimaner immutabile. Le bizze, le gelosie, le vanità, i pettegolezzi di dietroscena dureranno, finchè il teatro durerà.

E iersera il pubblico (ahi, scarso pubblico!) si è divertito assai, ed ha applaudito il Grisanti (Goldoni), la Saporetto, e la Venturi ed il Sichel.

A proposito di artisti, dobbiamo rendere noto al bravo direttore Novelli che gli abbonati si lagnano ma assai, perchè concede troppi riposi alla valente Gerbino. — Dopo tutto non hanno il gran torto ed io associandomi a questo loro lagno o protesta, la giro al sig. Novelli, che ha un cuore tanto nobile e generoso, e che vorrà accontentarli tutti, compreso il sottoscritto.

Intanto per stassera una commedia in 5 atti « *Il vizio dell'educazione* ». Amne.

Una al di. — A Torino alcuni dotti naturalisti hanno di questi giorni tenuto varie conferenze pubbliche per mettere in chiaro la causa delle recenti valanghe.

Ecco; senza essere nè dotto, nè conferenziere, mi pare che la causa delle valanghe saprei definirli in tre parole:

— Troppa neve, signori.

Bollettino delle Stato Civile

dell'8 marzo

Nasolte: Maschi N. 1 — Femmine 1

Matrimoni. — Canton Pietro di Angelo, oste, celibe, con Zannetti Matilde fu Luigi, contadina, nubila.

Lion Gastano di Antonio, fornaciaio, celibe, con Soffiato Teresa fu Angelo, villica, nubila.

Bortoletto Massimiliano di Valentino, muratore, celibe, con Guerra Luigia di Sante, casalinga, nubila.

Tutti di Padova.

Chiara Angelo fu Giacomo, bracciante, celibe, di Saccolongo, con Fortin Regina di Luigi, villica, nubila, di Padova.

Morti. — Daii Giovanna, d'anni 3 mesi 11.

Spettacoli d'oggi

TEATRO CONCORDI. — La Compagnia drammatica di Ermete Novelli rappresenta: *Un vizio di educazione* — *Un capriccio di un padre* — Ore 8.

TEATRO GARIBALDI. — La Compagnia Romana di operette e balli diretta dall'artista Gaetano Tani rappresenta: *La bella Elena* — Ore 8.

La ripugnanza che si prova a prendere medicine internamente per combattere la gotta, sciatica e reumatismi, è nota. Ora come si dice nella *Gazzetta Medica* N.º 52, usando esternamente il balsamo antigottoso del dott. Green, si ottiene una radicale e pronta guarigione senza disturbare l'ammalato. Con L. 10 si ha un flacon di balsamo (sufficiente per una cura) franco in tutto il Regno, dai concessionari Bertelli e C.º Farmacisti, Milano, Via Monforte, 6.

LISTINO BORSA

Padova 10 marzo

Rendita Italiana 5 p. 0/70	
contanti L.	97.90. —
fine corrente	95.25. —
fine prossimo	—
Genove	78.20. —
Banco Note	2.05.1/2
Marche	1.24. —
Banche Nazionali	2223. —
Mobiliare Italiano	1012. —
Costruzioni timbrate	440. —
Banche Venete	302. —
Tramvia Padovano	375. —

Diario Storico Italiano

10 MARZO

Cessa di vivere in data odierna nel 1804 Tumati Giovanni distinto medico e professore.

Nato in Bologna compì i suoi studi a Ferrara riportando la laurea in medicina e chirurgia. In seguito richiesto a professore nell'università di Padova, accettò invece l'eguale posto in quella di Ferrara, ove, insegnando anatomia, fu anche preposto alla direzione del gabinetto. Per oltre venti anni rimase in tal impiego, ed è rinomatissima la perizia ch'egli ebbe del sezionare i cadaveri, in che anche i più abili restavano meravigliati.

« Fu un dolore universale che questo vero filantropo dell'umanità mancasse ai vivi nella ancor giovane età d'anni 43. »

PER L'ARRESTO DEL PROF. BRUNETTI

La Commiss. d'inchiesta e la nostra Procura

Secondo telegrammi all'Adriatico confermant le notizie già da noi date in proposito, il ministro dell'istruzione pubblica, onorevole Coppino, conformandosi alle proposte della commissione di inchiesta, sospese il prof. Brunetti dall'intervenire ai consigli della facoltà per il corrente anno, riservandosi di deferirlo al Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

La commissione d'inchiesta diede torto al Brunetti soltanto per la questione della forma mentre nella controversia scientifica che originò la vertenza riconobbe la giustezza delle sue ragioni.

Il Diritto soggiunge che quanto all'arresto predomina al ministero dell'istruzione pubblica l'opinione che si sia proceduto almeno leggermente. E questa opinione è condivisa anche dal Diritto il quale aggiunge che il governo non mancherà di proporre i voluti provvedimenti.

Ma che questi provvedimenti vengano però chiesti sul serio e il ministero li faccia eseguire, come sempre noi esigemo.

Facciamo anzi nostre le parole dell'Adriatico in questo argomento delicatissimo:

« Perchè è necessario che chi rompe paghi; perchè è necessario che i procuratori d'Italia i quali credono di poter violare la libertà personale, mettendo in galera allegremente i cittadini senza che nessuno sappia o possa intravedere il motivo, imparino a rispettare la legge e ad esercitare le loro funzioni con intelligenza e con senno, non secondo i capricci delle loro piccine teste.

« Bisogna che dall'alto vengano delle buone lezioni, se si vuol impedire che i soprusi provochino le agitazioni e queste conducano a deplorabili eccessi.

« Bisogna finirli con questo sistema se non si vuole che in Italia la parola libertà diventi un nome vano.

« L'ordine ma non quello di questi proconsolati che il governo trasformista va educando all'Italia. »

Una lettera

Nel Corriere della Sera il professor Arrigo Tamassia ha pubblicato una lettera in cui dal suo punto di vista spiega i precedenti che condussero agli ultimi fatti.

Non sappiamo se mentre il Brunetti è in carcere e quindi impossibilitato a difendersi questa lettera rivesta tutti i caratteri della opportunità.

Siccome però la questione dei precedenti è passata in seconda linea anche per le deliberazioni della commissione d'inchiesta che al Brunetti diede torto nella forma e ragione nella sostanza, così non ce ne occuperemo; noteremo soltanto che per noi la questione adesso è ben più grave; trattasi della libertà individuale manomesa arbitrariamente per la inettitudine del capo della provincia e per le smanie liberticide del sistema vigente alla locale procura del Re.

È su questo punto che dobbiamo battere e ribattere; finché avremo trionfato affinché non si possa proprio dire che in Italia la libertà è divenuta un nome vano ed una irrisione.

Due pesi e due misure

Oggi al nostro Tribunale si svolge il dibattimento al confronto di Sorbi Giuseppe, Roscolo Fortunato, e Mazzonello Alessandro di Camposampiero tutti tre chiamati a rispondere del reato di oltraggio ad un pubblico ufficiale dell'ordine giudiziario nell'esercizio delle sue funzioni a senso dell'articolo 258 del codice penale per avere oltraggiato mediante lettera il giudice istruttore presso il locale Tribunale.

Nè all'inizio, nè durante il corso della procedura gli imputati stessi furono mai tratti in arresto e stanno comparvero liberi davanti al Tribunale.

Sieno dessi innocenti o no, ciò non ci riguarda; a noi basta constatare soltanto che in questo procedimento come del resto in tutti gli altri precedenti nei quali trattavasi appunto di applicare lo stesso articolo di legge che oggi con tanto accanimento e fiscalità si invoca per colpire il prof. Brunetti, non si procedette mai alla rigorosa misura dell'arresto preventivo.

Quale la causa di così diversa applicazione della medesima legge, imperante lo stesso Procuratore del Re Bonomi?...

Proteste

L'associazione di M. S. tra lavoratori sarti si unì al Circolo Radicale Federico Campanella ed all'associazione dei cappellai, nel protestare contro gli arbitri dell'autorità politica locale, e si rese solidale con nobilissima protesta cogli studenti nel difendere la libertà dei cittadini contro i soprusi che causarono i fatti dei giorni testè decorsi.

Speriamo che altre associazioni si facciano avanti e così si renda imponente e sempre più solenne la protesta dei cittadini tutti per gli ultimi fatti; cosicché si addivenga presto alla chiesta epurazione della Procura del Re.

La città

Se grandissima è la calma della città, è però in tutti notevole il dispiacere nel vederla quasi abbandonata dagli studenti, e così resa assai più monotona.

Nè di monotonia soltanto si tratta ma di gravi interessi lesi.

Osti, trattori, caffettieri, affittalotti, teatri, negozianti d'ogni specie tutti sentono il peso e la conseguenza dannosa della chiusura della Università.

A tutti i danneggiati rivolgiamo quindi una franca parola per far loro osservare come questo stato anormale di cose potrebbe perpetuarsi qualora non vengano tolte le cause prime degli attuali dissenzi.

Certamente se gli studenti sentiranno di potere ad ogni istante, offesi nei loro sentimenti e malmernati nei loro diritti venire essi anteporranno di andare a proseguire i propri studi in altra Università anziché in una dove non è garantito nè il rispetto ai loro professori nè la loro individuale libertà e saranno sempre costretti a trovarsi invece di fronte al continuo grave pericolo di venire eccitati cosicché ben più gravi guai per essi e le loro famiglie potrebbero originarne. Essi non possono stare in una condizione tanto anormale!

I cittadini tutti, specie i commercianti, dovrebbero quindi far valere la propria voce sia direttamente sia a mezzo delle Associazioni per togliere le cause che mantengono tale stato; l'unanimità dei cittadini potrebbe solo condurre alla necessaria epurazione della procura del Re.

CORTE DI ASSISE

Processo dei Masi

Presidente — Co. Gualfardo Ridolfi. Giudici — Farlatti, Marconi, Crescini (supplente).

P. M. — Avv. Mosconi. Avvocati: Busi, Turbiglio, Bizio, Villanova.

Udienza antimeridiana del 10 marzo

Si continua la lettura dei verbali di Zopellari. Il Zopellari li conferma. Durante la lettura Cantele gli ribatte varie asserzioni come quella che egli si invitava a pranzo, quella che suona che il Cantele gettava a terra i meriti dei subalterni per elevarsi egli, ed altre cose del resto già ribattute nel suo interrogatorio. Zopellari ammette di aver consigliato il Salviati a modificare le cifre sovrapponevovi il numero dei batti terra e dei badilanti. Il P. M. domanda come se questi badilanti e batti terra lavoravano tutti i giorni, le cancellature e modificazioni nelle cifre non vi sieno pur ogni giorno. Il Salviati dice parergli che le modificazioni sieno quotidiane.

L'avv. Bizio vuol che si guardi sul giornale dei lavori riferentisi alla rotta di Cà Morosini chi sia firmato come direttore dei lavori - è firmato Cantele - in quello per la rotta dei Masi è firmato Zopellari. Domanda poi anche se dietro la casa Tappari ci fosse un altipiano alto alcuni metri e se ci fosse un riferimento per misurare la quantità di terra da là esportata. Zopellari dice che c'era l'altipiano alto 6 metri dalla base delle cave, l'estensione sarà stata di circa 60 metri lungo e 40 largo.

P. M. Lei, Salviati, ha fatto nota al Cantele l'esistenza di questo altipiano e l'altezza e l'estensione?

Salviati. Sì, ce l'ho detto.

P. M. E perchè, lei Cantele non ha tenuto conto delle asserzioni di Salviati?

Cantele. Io, non giudicava che si potessero al tempo delle misurazioni generali, arguire riferimenti stabili, e così io non feci carico delle sue dichiarazioni.

L'avv. Bizio fa notare che mentre il teste accenna a quella escavazione, nei rilievi, essi non sono accennati.

Un giurato domanda; se nel centro era alto 6 metri, quell'altipiano alle pareti era più o meno alto?

Salviati dice che alle pareti sarà diminuita l'altezza di 60 m. circa.

L'altipiano fu misurato nelle misurazioni parziali solo.

Il Cancelliere legge il contratto d'appalto stretto tra Albino Bonora ed i rappresentanti del Governo, Coffaro prefetto e Rapaccioli ispettore del circolo.

Si legge pure una nota dell'ingegnere capo Nagri, ove si dice che nei registri relativi d'Este non sono annotati i fatti della sospensione dei lavori - c'era una lettera di Zopellari ove faceva partecipe l'ufficio tecnico dell'intenzione dell'impresa Bonora di sospendere i lavori.

Si leggono dietro domanda di Turbiglio le sentenze del tribunale d'Este sui fatti di Montagnana e di Castelbaldo, specialmente in riguardo a questi ultimi, le deposizioni di Zopellari. L'udienza è sospesa alle 12.

Un po' di tutto

Valuolo a Vienna. — Il valuolo continua inferire, massime nei sobborghi. Gli ospedali più non bastano ad accogliere tutti gli ammalati.

In una riunione tenutasi ieri dai sindaci fu decisa la costruzione di apposite baracche fuori dell'abitato.

Si ritiene inevitabile la chiusura di tutte le scuole.

Inondazioni. — Telegrammi della Bucovina segnalano gravi inondazioni.

Le comunicazioni colla Transilvania sono interrotte. Danni rilevanti. Mancano particolari.

Una tragedia a Napoli. — Un gravissimo fatto avvenne in piazza Fontana Medina.

L'armaiuolo Roio era uscito a passeggio, in carrozza, con la propria amante.

Quando, dopo essere passata per alcune vie, la carrozza giunse in Piazza Fontana Medina, il Roio estrasse all'improvviso un revolver ed esplose tre colpi contro l'amante. Poi si tirò un colpo al cuore: egli rimase all'istante cadavere. La donna è ferita gravemente.

Uno dei colpi tirati contro costei andò a ferire un passante.

Causa della tragedia, la gelosia.

I malandrini della campagna. — Un gravissimo ricatto avvenne nella campagna Romana. Ecco come:

Certo Moscatelli grosso possidente di Ponzano Romano, fu arrestato dai malandrini mentre tornava una sera a casa sua, legato, e condotto presso il monte Sant'Oreste. Intanto si mandò intimare alla famiglia del Moscatelli il pagamento di centomila lire per la liberazione.

La famiglia inviò 5000 lire.

I malandrini si contentarono e rilasciarono il Moscatelli.

Frattanto i carabinieri, avvertiti, corsero sulle tracce dei mazzadieri. Li inseguirono, li scacciarono dalla foresta. Vi fu un vivo scambio di facilitate.

Nessuno dei carabinieri rimase ferito. Ma i malandrini che erano cinque poterono fuggire, lasciando sul terreno le doppiette ed un trombone.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Londra, 9. — Il governo domanderà all'arsenale di Woolwich di fabbricare due milioni e mezzo di cartucce per settimana.

Il Daily News dice: Persiste la tensione nei rapporti anglo-russi. Si fanno preparativi in Inghilterra, India ed Afghanistan per far fronte a tutte le eventualità. Rimostranze serie furono dirette a Pietroburgo. Ogni speranza di accomodamento non è perduta, ma la situazione è critica.

Il Times dice che i russi consentono a indietreggiare di poco gli avamposti, ma mantengono le pretese sulla frontiera. Se la Russia preferisse la guerra, troverà l'Inghilterra pronta e decisa. Il Times invita il gabinetto ad ordinare al generale Lumdsen di entrare ad Herat, per organizzarvi la difesa.

Londra, 9. — Il Daily News ha da Suakim: in una ricognizione gli inglesi incontrarono 10.000 uomini occupanti diverse posizioni.

Il Times dice: I rapporti dell'Inghilterra con la Germania sono sensibilmente migliorati; Herbert Bismarck riparte oggi. Il principe di Galles sbarcherà a Dublino l'8 aprile.

Lo Standard ha da Shanghai: I francesi fermarono parecchie navi inglesi e americane recanti a Tientsin.

Cairo, 9. — Graham è partito per Suakim.

Madrid, 9. — I tedeschi fecero abbassare la bandiera inglese a Vittoria, all'estremità della Baja di Ambas nel piccolo Cameron e vi innalzarono la bandiera tedesca.

Teheran, 9. — I membri inglesi della Commissione per la delimitazione della frontiera afgana si trovano a Zuravad, territorio persiano.

Belgrado, 9. — Meeting dei Serbi abitanti in Macedonia. Si è deciso di pregare il governo della Serbia di prendere sotto la sua protezione i Serbi di Macedonia e i loro interessi. Un altro meeting terrasi a Nisch il 16 corrente.

F. ZON, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

Ci venne fatta la seguente domanda: Le capsule Guyot affaticano lo stomaco? A questa domanda rispondiamo: Se le capsule di catrame affaticarono alcuni stomaci non furono le capsule Guyot. Il catrame racchiuso in queste capsule è tollerato dagli stomaci i più delicati. Raccomandiamo alle persone delicate che curino i loro raffreddori bronchiali con le capsule Guyot e d'essere sopra l'etichetta la firma E. Guyot in tre colori e sopra ciascuna capsula bianca la stessa firma in nero. Fabbrica e vendita all'ingrosso: 19, rue Jacob, Paris. 2

Banca Veneta

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI (Vedi IV Pagina)

PREMIATA

Fabbrica Cappelli

di GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, VENDITA ANCHE AL MINUTO di Cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Cabus per società; Cappellini per fanciulli; Cappelli per sacerdoti; Cappelli di Crine, verniciati da cocchiere; berrette di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a PREZZI FISSI DI FABBRICA quindi con RILEVANTISSIMO RISPARMIO per l'acquirente. (3172)

Borgo Codalunga, N. 4553.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Sede in Venezia — Succursale in Padova — Società Anonima

CAPITALE INTERAMENTE VERSATO L. 4,000,000

AVVISO

Conformemente all'art. 19 dello Statuto Sociale i signori Azionisti sono convocati in Assemblea Generale ordinaria pel giorno 29 Marzo corrente a un ora pomeridiana nel locale della Borsa in Venezia, gentilmente concesso dalla Spettabile Camera di Commercio per deliberare sul seguente

Ordine del giorno

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1884;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del Bilancio e della proposta di dividendo per l'esercizio 1884;
4. Nomina di nove Consiglieri d'Amministrazione;
5. Nomina di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Il deposito delle Azioni per avere diritto ad intervenire all'Assemblea, dovrà aver luogo, giusta il disposto dell'Art. 14 dello Statuto Sociale, almeno 10 (dieci) giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea e cioè a tutto 18 corrente nelle ore d'ufficio:

in Venezia presso la Sede della Banca Veneta.
in Padova » » Succursale della Banca Veneta.
in Milano » » Banca Lombarda di Depositi e Conti Correnti.
in Genova » » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Venezia, 2 Marzo 1885.

Il Presidente
GIACOMO RICCO

Estratto dello Statuto Sociale

Art. 14. L'Assemblea Generale si compone di tutti i Soci proprietari di una o più Azioni depositate nella Cassa della Società almeno dieci giorni prima di quello stabilito per l'Assemblea ordinaria e cinque giorni prima di quello stabilito per la straordinaria. — Il Consiglio può nell'avviso di convocazione designare altri Istituti presso i quali potranno efficacemente depositarsi le Azioni.

Art. 15. Ogni Azionista ha un voto fino a cinque Azioni da lui possedute. L'azionista che possiede più di cinque e fino a cento Azioni ha un voto ogni cinque Azioni e per quelle che possiede oltre il numero di cento, ha un voto ogni venticinque Azioni.

Art. 16. L'Azionista può farsi rappresentare all'Assemblea e sarà valido a tale effetto il mandato espresso sul biglietto stesso d'ammissione purchè il mandato sia conferito ad altro Azionista. Un mandatario non potrà rappresentare più di venti voti oltre a quelli che gli appartenessero in proprio.

Il mandatario non potrà rappresentare più d'un altro azionista.

Art. 17. L'Assemblea non può deliberare in seduta di prima convocazione se non sono presenti personalmente, o per mandato, come all'Articolo precedente, almeno trenta (30) Azionisti e non sia rappresentata almeno la quinta parte delle Azioni emesse. Dovranno essere presenti personalmente o per mandato almeno Cinquanta (50) Azionisti rappresentanti due quinti del Capitale Sociale per le deliberazioni di cui all'Articolo 26.

AVVERTENZA

A termine dell'Art. 18 dello Statuto si avverte che i depositanti e creditori in Conto Corrente potranno farsi rappresentare all'Assemblea per mezzo dei loro espressi delegati, i quali però non avranno voto deliberativo.

I delegati dovranno essere nominati con regolare protocollo notarile, che dovrà essere esibito agli Uffici della Banca Veneta almeno tre giorni prima dell'Assemblea onde ritirare il relativo biglietto d'ammissione.

A termini dell'Art. 179 del Codice di Commercio, il Bilancio e la Relazione dei Sindaci saranno ostensibili presso gli uffici della Banca dal giorno 14 del corrente marzo.

Berliner
Resitutions
Fluid



Berliner
Resitutions
Fluid

L'uso di questo fluido è così diffuso, che riesce superflua ogni raccomandazione. Superiore ad ogni altro preparato di questo genere, serve a mantenere al cavallo la forza ed il coraggio fino alla vecchiaia la più avanzata. Impedisce l'irrigidirsi dei membri, e serve specialmente a rinforzare i cavalli dopo grandi fatiche.

Guarisce le affezioni reumatiche, i dolori articolari di antica data, la debolezza dei reni, viscerali alle gambe, accavalcamenti muscolari, e mantiene le gambe sempre asciutte e vigorose.

Depositario Generale per l'Italia Francesco Minisini in UDINE — Per PADOVA e PROVINCIA alla Farmacia Pianeri e Mauro. 3688

Cemento idraulico Portland naturale

Della Società Anonima Fabbrica Calce e Cementi

in Casale Monferrato (Medaglia d'Oro: MILANO 1881)

Capitale versato L. 2,000,000

Lo smercio di questo cemento, il più durevole ed economico fra quanti si conoscono, da quintali 4978 nel 1878 raggiunse nel 1883 la cifra di quintali 52,805.

Mescolato con doppia quantità di sabbia offre resistenza uguale a quella dei migliori cementi esteri per cui tende vieppiù a sostituirli.

Inalterabile al gelo, può nei casi urgenti adoperarsi anche d'inverno.

La sua presa essendo lenta, ogni muratore è capace di usarlo senza bisogno di ricorrere ad operai speciali.

Introdotta nella proporzione di 1/10 in una malta di calce ordinaria la rende fortemente idraulica ed adatta per fondazione in calcestruzzo.

Applicazione: Marciapiedi, pavimenti, terrazzi, volte, monoliti, ponti, canali, tubi resistenti a forti pressioni, vasche, piastrelle per pavimenti, zoccoli, balustri, stipiti, pietre artificiali decorative, rivestimenti di muri umidi, stalle ecc.

Prezzo al vagone nella stazione di Casale Monferrato:

Portland 1^a qualità (sacchi da retrocedere entro un mese) L. 7 — al quintale
Id. 2^a id. » 5 — »
Id. 3^a id. » 3 75 — »

Facilitazioni nei prezzi per forniture importanti: rivolgersi alla Direzione della Società in Casale Monferrato

SOCIETÀ R. PIAGGIO E F.

Linea Regolare Postale fra l'Italia il Brasile, la Plata ed il Pacifico

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

toccando BARCELLONA e S. VINCENZO

L'Italia 1 APRILE Umberto I. 22 APRILE

Regina Margherita 8 Aprile Adria 22 MAGGIO

Per VALPARAISO

L'ITALIA partirà da GENOVA il 1.° Aprile proseguendo dal PLATA direttamente per Valparaiso prendendo merci e passeggeri per gli altri Porti del Pacifico con trasbordo in Valparaiso.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS

MARIA partenza 15 MARZO

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società, via S. Lorenzo, N. 8 GENOVA.

TOSSE - VOCE - ASMA

LE RACCOMANDATE

PASTIGLIE PETTORALI INCISIVE DALLA CHIARA

DEPOSITO GENERALE IN VERONA

presso il preparatore GIANNETTO DALLA CHIARA farm.

Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Dalla Chiara, è rinchiuso in opportuna istruzione, ed è munito dei timbri e firma dello stesso. Ogni pastiglia porta impressa la seguente marca: **Giannetto Dalla Chiara f. c.** Saranno quindi da rifiutarsi come false, tutte quelle pastiglie che si presentassero senza la suddetta marca e contrassegni. Queste pastiglie sono preferite dai medici nella cura delle **Tossi Nervose, Bronchiali, Polmonali, Canina dei fanciulli ecc.**

Domandare ai signori Farmacisti Pastiglie Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 70 al pacco — Per rivendita largo Sconto

DEPOSITARI: — Padova Pianeri e Mauro all'Università, Ditta Cornelio all'Angelo, Bernardi Durer S. Leonardo — Vicenza Valeri — Marostica Regazzoni — Bassano Eabris — Monselice Yanzi — Adria Bruscaini — Belluno Locatelli — Treviso Zanetti Gioi. — Lendinara Campioni — Udine Fabbris, Comessatti — Verona farmacia Dalla Chiara a Castelvecchio P. Falio, ed in tutte le altre città presso i principali farmacisti.

Si spediscono ovunque con sconto, a chi manderà danaro o vaglia al Preparatore in Verona. 3368.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO D'ITALIA

DEL PROF. ERNESTO PAGLIANO

unico successore del fu Prof. Girolamo Pagliano di Firenze.

Si vende esclusivamente in Napoli, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria) — In boccette L. 1,40 cadauna — In Scatole (ridotte in polvere) L. 1,40 la scatola più l'imballaggio.

LA CASA DI FIRENZE È SOPPRESSA

N. B. Il signor Ernesto Pagliano possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno dal fu prof. Girolamo Pagliano suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfida a smentirlo, avanti le competenti autorità, (piuttosto che ricorrere alla 4. pagina dei Giornali), Enrico, Pietro, Giovanni Pagliano e tutti coloro che audacemente e falsamente vantano questa successione; avverte pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome di **Alberto Pagliano fu Giuseppe**, il quale, oltre a non aver alcuna affinità col defunto Prof. Girolamo, né mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di far menzione di lui nei suoi annunci, inducendo il pubblico a crederlo parente.

Si ritenga per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito in questo ed in altri giornali, non può riferirsi che a detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

3350

Ernesto Pagliano

Si eseguisce Viglietti da Visita a L. 1.50 al cento

Distilleria a Vapore
G. BUTON e C.
Proprietà Rovinazzi
BOLOGNA

30 MEDAGLIE 30
Medag. oro Parigi 1878
Medag. oro Milano 1881



Specialità dello Stabilimento

Elixir Coca
Amaro di Felsina
Eucalyptus
Monte Titano
Arancio di Monaco
Lombardorum

Diavolo
Colombo
Liquore della Foresta
Guarana
San Goffardo
Alpinista italiano

Assortimento di Creme ed altri Liquori fini.

Grande deposito di VINI SCELTI Esteri e Nazionali

Sciropi concentrati a vapore per bibite

Deposito del BENEDETTINE dell'Abbazia di Fécamp.

3208

Rappresentante in Padova MORTARI ANDREA, S. Biagio, 3885.